



Henry

I settant'anni di Josip Jernej

E certamente una gradevole incombenza scrivere righe come queste, ma non è facile. Infatti, mentre in circostanze simili si suole tracciare un ritratto con un certo sapore di consuntivo, nel nostro caso il Festeggiato a cui sono dedicate queste parole, compie i sette decenni di vita trovandosi all'apice della sua attività scientifica e della sua vitalità creativa. Non è comune trovare un settuagenario, un emerito così giovanile e pieno di energia e di progetti.

La carriera scientifica di Josip Jernej risale a quasi quarant'anni fa, quando l'allora trentatreenne giovane italianista divenne assistente presso il Seminario di studi italiani della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. I frutti dell'attività didattica universitaria non tardarono: subito dopo il secondo conflitto mondiale comincia ad apparire quello che diventerà e rimarrà sino ad oggi il fulcro dello studio e dell'insegnamento dell'italiano nel nostro paese: la fitta serie delle sue Grammatiche italiane, che al rigore scientifico abbinano una ricca esperienza didattica e un'abilità metodica non comune. Accanto alla grammatica, un altro cardine dell'italianistica iugoslava è l'altrettanto impreteribile attività lessicografica del Nostro, cioè il suo lavoro al dizionario delle lingue italiana e serbocroata, fatica che copre un pressoché uguale arco di tempo e che non è meno fondamentale per qualsiasi studio dell'italiano in Jugoslavia. Insomma, non è esagerato dire: chi nel nostro paese desidera apprendere la bella lingua di Dante, non può compiere molti passi senza incontrare il nome di Josip Jernej.

Ma non è tutto, naturalmente. La sua attività glottodidattica, per ricca che sia, non riuscirebbe ad essere quella che è senza una base, una teoria scientifica su cui impernare l'analisi, la descrizione e l'insegnamento della lingua. E infatti, a

quasi vent'anni fa risale la collaborazione del Festeggiato con il maestro della linguistica psicologica, Moritz Regula, collaborazione che ha fruttato, oltre a numerosi studi, anche quella che fino ad oggi è la sola grammatica scientifica ed esauriente della lingua italiana moderna: la *Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche*. Il metodo seguito dagli autori ha già suscitato diverse e feconde discussioni scientifiche, e non mancherà certo di stimolarne altre in futuro: sarebbe interessante, ad esempio, una combinazione dei principi seguiti dai nostri due autori con alcuni altri indirizzi linguistici contemporanei, quali la pragmatica, la psicolinguistica, la sociolinguistica.

Il lavoro alla grammatica italiana e in genere l'insegnamento dell'italiano hanno condotto il Nostro, in via quasi naturale, diremmo, allo studio della storia della grammatica italiana presso gli Slavi meridionali, il che gli ha consentito interessanti e importanti conclusioni le quali, partendo dal terreno più specificamente linguistico, raggiungono quello ben più vasto dei contatti culturali fra gli Slavi e gli Italiani. Ed è appunto a questo che è dedicata la sua dissertazione, sulla storia delle grammatiche italiane in lingua croata o serba dagli inizi fino al 1900.

Che Josip Jernej non sia uno studioso di tipo chiuso, esclusivamente accademico, lo prova il suo progetto contrastivo sulla terminologia italiana e serbocroata per l'Istria e le altre regioni iugoslave in cui vive la comunità etnica italiana. Da qui c'è solo un passo al terzo dominio scientifico del Festeggiato: lo studio contrastivo (teorico ed applicato) il quale, pur risultando logicamente dai primi due, è tuttavia oggi un campo d'indagine a sé, a cui si aprono feconde prospettive, specie in ambienti con contatti così intensi e svariati come è quello italo-iugoslavo.

E come concludere queste righe senza almeno accennare alla vastissima e indefessa attività didattica del Nostro, maestro incontestato di generazioni e generazioni di studenti, infaticabile collaboratore di tutti gli istituti in cui si insegna la lingua italiana, insostituibile in tutte le iniziative glottodidattiche, e via dicendo?

Fare una sosta, all'inizio dell'ottavo decennio di vita, per volgere lo sguardo ad un'attività tanto fruttuosa e ricca, non può non provocare nel Festeggiato un legittimo e meritato sentimento di soddisfazione scientifica, didattica, umana e morale. Ma sostare non significa evidentemente fermarsi: in-

fatti, conoscendo Josip Jernej, siamo sicuri che la sua vitalità e la sua creatività continueranno anche nel meritato ritiro. Seppure i risultati di cui è cosparso il cammino del Nostro fino ad oggi bastino ad assicurargli fama, reputazione e stima di quanti lo conoscono, riteniamo di interpretare il pensiero e il voto di tutti esprimendo la nostra convinzione e l'augurio che Egli anche in futuro ci possa dare diversi altri *monumenta aere perenniora* della sua scienza e della sua personalità.

Pavao Tekavčić